

Intervista a Roberta Gasparetti protagonista di "Io sono Medea"

- INCONTRI - INTERVISTE -

R.G. presenta
ROBERTA GASPARETTI
in
Io sono Medea



foto Roberto Casati

testi Roberta Gasparetti *direzione artistica Eleonora Manara*
musiche Ludovico Einaudi *costumi Laura Borgarucci*

In Panto: Eleonora Manara, Lavinia Lionello, Emanuela Amato
Il Coro: Alessia Lionello, Emanuela Amato, Eleonora Manara
Le giovani Medea: Caterina Michela Accardo e Asia Onini

regia e video
Fabio Luigi Lionello

Teatro di Documenti
sabato 17 ottobre ore 20,45
domenica 18 ottobre ore 18,00 e ore 20,45
via Nicola Zabaglia, 42 - Roma - tel. 328.8475351

ufficio stampa Sarah Mataloni (+39 390 493 2542)

Date de mise en ligne : mercoledì 7 ottobre 2020

Close-Up.it - storie della visione

Roberta Gasparetti, autrice a protagonista dello spettacolo *Io sono Medea*, sarà in scena al **Teatro di Documenti** a ottobre.

L'abbiamo intervistata perchè possa parlarci della sua Medea.

Io sono Medea è un progetto ultimato durante il periodo di isolamento e di sofferenza dovuto al Covid. Rabbia, ansia, disperazione, ma allo stesso tempo, voglia di rinascita. Cosa ci vuole raccontare questo testo?

R. G.: Il coraggio. Sono convinta che abbiamo tutte e tutti una grande, immensa dose di coraggio che rimane lì, intoccata, come i soldi nascosti sotto il materasso. Coraggio di ricominciare, di reinventarsi, sorridere, ribellarsi. E anche il coraggio di dire che La Storia, le Storie, sono funzionali a un modello culturale. E si deve avere il coraggio di raccontare "l'altra Storia".

La storia di Medea va raccontata perché ha molti significati, i viaggi, la terra, l'acqua, l'amore, il potere. Quanto e in che modo è attuale la tua Medea?

R. G.: Hai detto viaggi, terra, acqua, amore, potere... È qualcosa che sarà attuale sempre. La tua domanda è anche la tua risposta, giusto? Il mito di Medea è antichissimo, persino Omero lo definiva "antico".

Ma quando sono il ballo valori universali, il tempo non conta.

Oggi c'è bisogno di Giustizia. Io penso che molta della violenza che viviamo - anche dentro di noi - sia causata da una sorta di impotenza a trovare Giustizia. Medea, nel suo ambito, vuole fare Giustizia.

«Io non ho ucciso i miei figli. Sono morta con loro». Questo è l'incipit dell'intero monologo. Dal mito la storia si sposta in una dimensione più attuale. Come è stata concepita la struttura di questa Medea?

R. G.: C'erano molte, troppe cose nel mito di Medea che non mi convincevano. E anche troppe coincidenze sui tempi, le circostanze, il luogo da cui proveniva - la Colchide, l'Anatolia - che era l'ultimo baluardo del sistema Matriarcale.

Parlando con studiosi e cantastorie greche e turche sono emerse altre domande, altre risposte.

Ho scritto la prima Medea molti anni fa, grazie a una donna di nome Anita. E dalla versione più antica, la prima Medea, è nata quella di oggi. *Io sono Medea*.

Il coro che funzione ha nella tua Medea?

R. G.: Posso dirti una cosa soltanto: È il coro che conta. Io sono soltanto un veicolo, un mezzo. Posso chiederti cosa io ora? Questo il link del mio crowdfunding

<https://www.produzionidalbasso.com/project/io-sono-medea/>

La storia di Medea non è stata mai raccontata. È stata... inoculata, come una puntura, un farmaco sottopelle, una terapia con scopi ben precisi. La storia di Medea va raccontata perché ha molti significati, i viaggi, la terra, l'acqua, l'amore, il potere. E non riguarda solo lei, o le donne, o il tradimento.